

In settantotto a giudizio

Settantotto rinvii a giudizio, tre proscioglimenti totali, numerosi proscioglimenti parziali e cinque posizioni stralciate e rinviate al 14 maggio prossimo (quattro per celebrare il giudizio abbreviato, una per motivi di salute).

Sono questi i numeri della complessa udienza preliminare del processo "Albatros", che si è conclusa ieri pomeriggio intorno alle 18 davanti al gup Maria Eugenia Grimaldi, dopo lunga una serie di udienze precedenti. Tutti e 78 gli imputati, prevalentemente capi e gregari dei clan della zona sud della città, dovranno comparire davanti alla seconda sezione penale del tribunale il 25 settembre prossimo. Si tratta in pratica della "vita criminale" delle famiglie della zona sud, che dal 1986 al '94 gestirono un giro di estorsioni impressionante per centinaia di milioni, un giro dove non si facevano sconti a nessuno. Il "pizzo" lo pagavano tutti, dal pasticcere al costruttore, dal negozietto rionale al mega-store di elettrodomestici.

Il gup Grimaldi per emettere la sentenza è rimasta in camera di consiglio parecchie ore: si è ritirata intorno a mezzogiorno con i suoi numerosi faldoni "al seguito", ed ha comunicato la sua decisione solo a pomeriggio inoltrato.

Ecco il dettaglio, solo parziale vista la complessità del processo: sono stati prosciolti totalmente Salvatore Berenati, Sebastiano Catarro e Marcellino Freni, quest'ultimo perché era stato già giudicato in precedenza.

Singolare in questo processo l'odissea giudiziaria che ha dovuto subire Salvatore Berenati, un tranquillo postino che nel '98 si vide catapultato in un mondo criminale che non conosceva affatto, solo per una "tragica" questione di omonimia. E solo ieri per lui l'incubo è finito. Ieri mattina infatti, dietro richiesta del suo difensore, l'avvocato Salvatore Silvestro, Berenati è stato messo a confronto in aula con il pentito Carmelo Ferrara. Il collaboratore ha dichiarato in maniera netta che la persona da lui accusata all'epoca non era affatto il postino che aveva davanti, ma un altro Salvatore Berenati, peraltro già morto da tempo. Dopo questo confronto anche il sostituto procuratore della Dda Rosa Raffa, che in questo maxiprocesso ha sostenuto l'accusa, ha sollecitato l'immediato proscioglimento di Berenati.

Cinque le posizioni che sono state stralciate dal gup e rinviate al 14 maggio prossimo: Luigi Sparacio, Sebastiano Ferrara, Giacomo Spartà e Pasquale Castorina hanno chiesto infatti il giudizio abbreviato, mentre Luigi Galli per problemi di salute non ha potuto assistere all'udienza.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMESSINESE ANTIUSURA ONLUS